



© PHOTOFEST/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**C'** è sempre, in ogni libro, almeno un momento in cui all'autore scappa di parlare direttamente di se stesso, e lo schermo di carta s'infrange a mostrare, dietro la pagina, lo scrittore seduto a confabulare fra sé e sé davanti al computer. In *Drive* (2005) di James Sallis questo momento arriva a pagina 64, quando Manny, sceneggiatore cinematografico, elenca le cose per cui prova «un certo disgusto»: «Il sistema politico americano, i film di Hollywood, l'editoria newyorkese, l'ultima mezza dozzina di presidenti, tutti i film degli scorsi dieci anni salvo quelli dei fratelli Coen, i giornali, i talk show ra-

UN ASSO DEL VOLANTE FA LO STUNTMAN DI GIORNO E IL CRIMINALE FINO ALL'ALBA

diofonici, le auto americane, l'industria musicale, il clamore mediatico, l'ultima moda...».

Manny è uno sceneggiatore in voga, capace di passare dagli adattamenti di Henry James ai copioni di film di genere, ma è un personaggio secondario. Il protagonista del romanzo è Driver (ossia, in italiano, Pilota), un asso del volante che si guadagna da vivere facendo di giorno lo stuntman per film d'azione e di notte l'autista per bande di rapinatori. Figlio di uno scassinatore e di una madre fuori di testa, il ragazzo era stato allevato da una mite coppia di Tucson fino al giorno in cui, a quasi sedici anni, se l'era filata con la loro Ford Galaxie e qualche senso di colpa.

Ma questo si saprà solo dopo: il libro si apre in un motel di quart'ordine a Phoenix, Arizona, con Driver accasciato e ferito accanto a tre cadaveri e fasci di banconote per 250mila dollari, con il braccio dolo-

↑ **Sullo schermo** Ryan Gosling nel ruolo di Driver in una scena del film diretto da Nicolas Winding Refn nel 2011, tratto dal romanzo di James Sallis

rante e molti dubbi in testa. Il rompicapo viene ricomposto abbastanza presto (la rapina a cui ha partecipato prevedeva in partenza l'uccisione di alcuni uomini) anche se la narrazione resta elegantemente elusiva: il romanzo procede infatti in ordine cronologico sparso, i capitoli vanno avanti e indietro nel tempo, come se l'autore li avesse gettati per aria e rimessi insieme così come li ha poi ritrovati sul pavimento.

Scomparso nel gennaio di quest'anno, James Sallis ha firmato numerosi romanzi, soprattutto noir; sono sue le avventure del detective afroamericano Lew Griffin, e quelle dell'ex poliziotto John Turner. A inizio carriera ha scritto anche racconti di fantascienza ed è stato pure chitarrista blues. Uscito anni fa in Italia, *Drive* torna ora sugli scaffali in una nuova edizione, tradotto per nottetempo da Mirko Zilahy.

Sallis lo ha scritto subito dopo aver subito un'operazione chirurgica,

costretto a rimanere a casa per la convalescenza, cercando di recuperare il sapore della pulp fiction fatti quanto di più americano si possa immaginare – la *crime* story con un protagonista violento dal passato oscuro – ma dentro si indovinano passioni letterarie più ampie, e vecchi amori europei (Sallis ha vissuto a lungo a Londra, e tradotto in inglese Raymond Queneau). Quando Manny, parlando di una sceneggiatura che gli hanno appena commissionato, la descrive come un «Virginia Woolf con qualche cadavere e degli inseguimenti in macchina», è chiaro che Sallis sta parlando proprio di *Drive*.

Il maggiore pregio del romanzo non consiste tuttavia nella scelta di una narrazione non lineare, ma nell'abilità di intagliare con poche battute e scarse descrizioni i vari personaggi del libro, anche quelli che compaiono in una sola pagina, e far-



James Sallis **Drive** nottetempo Traduzione Mirko Zilahy pagg. 156 euro 16 **Voto 8/10**

li interagire intersecando il plot del *crime* con incursioni nel mondo del cinema e occasionali riferimenti letterari (da Cervantes a Borges all'autore di fantascienza Theodore Sturgeon) e musicali (da *Jumpin' Jack Flash* degli Stones ai sottofondi di musica latina dove «la fisarmonica si gonfiava e si chiudeva come i ventricoli del cuore»). Sallis era anche un critico musicale jazz, e del jazz il romanzo ha in effetti l'andamento, con sviluppi a zig zag e assoli improvvisi tenuti insieme da un ritmo sorvegliatissimo.

*Drive* è probabilmente il più noto dei libri di Sallis, per via del magnifico film che ne è stato tratto nel 2011, con Ryan Gosling nel ruolo

L'ANDAMENTO RICORDA IL JAZZ CON SVILUPPI A ZIG ZAG E ASSOLI IMPROVVISI

lo di Driver e Nicolas Winding Refn dietro la macchina da presa. Nel trasporlo in film, Refn e il suo sceneggiatore Hossein Amini hanno eliminato i flashback e rimesso in ordine la narrazione, sottolineando il grano di follia del personaggio e ampliando la dimensione romantica; la celebre scena in ascensore in cui Driver bacia teneramente Irene e poco dopo sfonda a calci la testa del killer che li osservava a pochi centimetri di distanza, non si trova nel libro perché è stata ideata direttamente sul set.

Malgrado i tanti cambiamenti, nello spirito la pellicola è rimasta fedele al romanzo, di cui ha mantenuto lo stile asciutto e insieme sardonico, da western metropolitana. Per la trasposizione cinematografica, Sallis ha avuto infatti solo parole elogiative, e probabilmente da quel giorno ha messo Refn accanto ai fratelli Coen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA